

RICCARDO FORTINA *

LE RAZZE BOVINE, OVINE E CAPRINE DEL PIEMONTE MINACCIATE DI ESTINZIONE

SUMMARY - *Endangered cattle, sheep and goat breeds of Piemonte.*

Main morphological characteristics, distribution and livestock of endangered Piedmontese cattle, sheep and goat breeds are described. The breeds are listed in the Regional Program of accomplishment of the European Community instruction n. 2080/92.

RIASSUNTO - Sono descritte le principali caratteristiche morfologiche, la distribuzione e la consistenza numerica delle razze bovine, ovine e caprine piemontesi minacciate di estinzione e inserite nell'elenco del Programma Regionale di attuazione del Regolamento Comunitario n. 2080/92.

La tutela del patrimonio genetico delle razze di interesse zootecnico è ritenuta una componente essenziale per la salvaguardia della biodiversità (FAO-UNEP, 1993). A tal fine, l'Unione Europea ha recentemente varato un Regolamento (2078/92/CEE) che include, tra i vari obiettivi, un programma di conservazione delle razze locali in pericolo di estinzione e per la cui realizzazione sono già state descritte, censite e caratterizzate le razze autoctone presenti nei diversi Paesi europei. Per quanto riguarda l'Italia, nel 1992 la FAO ha censito 116 razze tra equini, bovini, ovini, caprini e suini, di cui 26 sono considerate in situazione "critica", 27 "minacciate" e 2 "estinte". Si intende "critica" una razza con meno di 100 femmine e/o più di 100 femmine con una percentuale di purezza inferiore all'80%, ma in decremento numerico e/o con al massimo 5 esemplari maschi riproduttori; "minacciata", una razza con un numero di femmine intorno a 100, in aumento e in purezza per almeno l'80% e/o intorno a 1.000, in decremento e con meno dell'80% in

* WWF Delegazione Piemonte e Valle d'Aosta, "Progetto Agricoltura" - c.so Dante 118 - 10126 Torino

purezza e/o con un numero di maschi riproduttori compreso tra 5 e 20; “estinta”, una razza per cui non sussistono possibilità di recupero nonostante sopravviva ancora qualche esemplare (“definitivamente estinta” in caso di assenza di maschi e femmine o assenza di embrioni).

La Regione Piemonte ha recepito il Regolamento 2078/92/CEE e compilato un Programma Pluriennale Regionale per la realizzazione degli obiettivi in esso contenuti. Per quanto riguarda la tutela delle razze locali minacciate di estinzione, il Programma elenca 2 razze bovine, 7 ovine e 3 caprine di cui vengono di seguito descritte le principali caratteristiche, la numerosità e l'ambiente di allevamento.

RAZZE BOVINE

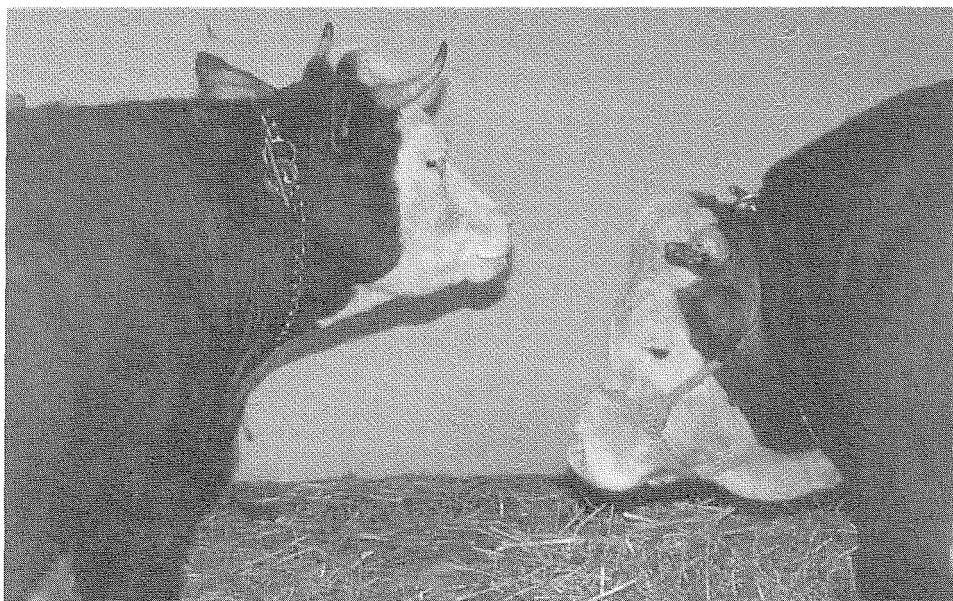
Pezzata Rossa d'Oropa

Diffusa principalmente in provincia di Biella tra i bacini dei fiumi Elvo e Cervo, questa razza viene considerata una variante della Pezzata Rossa Valdostana, e all'analisi filogenetica su marcatori ematici si pone relativamente vicina alla Pezzata Rossa derivata Simmental. Il mantello è di colore bianco ad elevata intensità variamente pezzato di rosso; la testa bianca è carattere dominante. I tori raggiungono il peso di 800-900 kg e altezza al garrese di 140 cm; le femmine non superano generalmente il peso di 650 kg e 130 cm di altezza. Razza a duplice attitudine (latte e carne), la Pezzata Rossa d'Oropa si adatta allo sfruttamento di prati e pascoli delle zone pedemontane e montane fornendo buone produzioni di latte di elevata qualità (circa 3.500 kg per lattazione nelle pluripare). Il numero di capi allevati era di circa 4.000 nel censimento CNR del 1979 (dove veniva riportata con il termine “Razzetta d'Oropa”) e 9.000 nel 1983; attualmente sono allevati circa 5.500 capi ed è considerata in equilibrio con buone premesse per un consolidamento numerico. La P.R. di Oropa non è inclusa nell'elenco delle razze in pericolo di estinzione della FAO (1993).

Tortonese

È conosciuta anche con il nome di “Montana”, “Montana rossa”, “Otonese”, “Varzese”, “Cabellota”. Si tratta di una razza-popolazione autoctona originariamente diversificata in ceppi con diverse denominazioni a seconda della località di allevamento. L'areale di origine della Tortonese ricade nelle zone appenniniche della provincia di Alessandria, Pavia, Piacenza e Genova, dove veniva allevata per la triplice attitudine: lavoro, carne e latte. La consistenza numerica della razza ha subito una notevolissima contrazione passan-

do da 20.000 capi nel 1940 a circa 100 alla fine degli anni '70. Benchè nel censimento CNR del 1979 la Tortonese risultasse scomparsa dal Piemonte, in una successiva ricerca del 1983 era elencata tra quelle ancora presenti (provincia di Alessandria). La FAO (1993) inserisce la Tortonese tra le razze "critiche", con meno di 100 femmine presenti - di cui il 50% allevate in purezza e 32 esemplari iscritti ai controlli - e 3 tori. Il Programma Regionale Pluriennale della Regione Piemonte (1994) indica in 400 il numero di animali ancora presenti. L'analisi filogenetica ha evidenziato un consistente contributo delle razze Bruna e Reggiana, e forse di altre originarie dell'Appennino Settentrionale. I tori controllati hanno un'altezza media al garrese di 140 cm e peso variabile da 650 a 750 kg. Il mantello è di colore fromentino uniforme semplice a intensità medio-elevata. Le femmine, più basse e leggere (130 cm al garrese e 450-550 kg rispettivamente), producono mediamente 3.500 kg di latte per lattazione (stima). La Tortonese ha basse esigenze di allevamento, di alimentazione e di cura al parto; ciò nonostante non ha potuto reggere alla diffusione di altre razze bovine più produttive ed è attualmente ridotta allo stato di reliquia con possibilità di consolidamento numerico esclusivamente legate alla valorizzazione della microeconomia locale.



Bovini di razza Pezzata Rossa d'Oropa.

RAZZE OVINE

Frabosana

Altri nomi: “Roascia”, “Roaschina”, “Rastela”, “Rastella”. Razza di taglia media (arieti di 75-80 cm al garrese e peso di 70 kg, pecore più piccole e leggere) con testa tipicamente tozza, pesante e a profilo spiccatamente montonino; corna presenti in entrambi i sessi, appiattite e ricurve all'indietro nelle femmine, avvolte a spirale nei maschi; orecchie di medio sviluppo non pendenti. Il vello è di colore bianco paglierino o tendente al marrone chiaro, aperto, costituito da bioccoli conici grossolani e ricopre tutto il corpo lasciando scoperta la testa, l'addome e gli arti; la produzione di lana è di circa 2-2,5 kg per tosatura. Sono a volte presenti macchie fulve sul naso e sugli arti. È una razza originariamente a triplice attitudine (lana, latte, carne) oggi sfruttata quasi esclusivamente per la carne e il latte. L'allevamento della Frabosana interessa le vallate alpine della provincia di Cuneo, di Torino (valli Chisone e Pellice) e parte della provincia di Imperia, Asti e Alessandria. La tecnica di allevamento è sia stanziale che transumante per lo sfruttamento dei pascoli montani. È in progetto un'azione di recupero della razza, la cui consistenza numerica ha subito un drastico calo passando da 13.000 capi nel 1970 (censimento Asso.Na.Pa.) a 5.671 nel 1983 (censimento CNR), di cui 116 arieti e 5.555 pecore. La FAO (1993) classifica la Frabosana come razza “minacciata”: 1.100 femmine nel 1991 e trend numerico sconosciuto. La Regione Piemonte stima in 1.600 i capi attualmente allevati.



Pecora di razza frabosana, Villar Pellice (TO)

Sambucana

Conosciuta anche con il nome di "Demontina", la Sambucana ha probabilmente origini comuni alla Garessina ed è classificata tra le razze appenniniche. È diffusa in provincia di Cuneo, in gran parte nelle Valli Stura e Gesso dai 600 ai 1800 m, ma non mancano piccole greggi in altre vallate; l'attuale consistenza numerica - circa 1.700 capi - è superiore a quella del censimento Asso.Na.Pa. del 1970 e CNR del 1983 (1.000 capi distribuiti in 90-100 allevamenti) grazie all'opera di recupero recentemente avviata. Nel 1979 la FAO la segnalava come vulnerabile (1.400-1.600 capi). Il censimento FAO del 1993 non include la Sambucana nell'elenco delle specie minacciate di estinzione. È un animale di taglia media (60 - 70 cm al garrese per gli arieti e peso variabile tra 60 e 70 kg; 50-60 cm di altezza per le femmine e peso intorno a 50 kg), con tronco di media lunghezza e groppa spiovente. La testa è allungata con accentuato profilo montonino nei maschi e orecchie di medio sviluppo portate pendenti all'indietro o orizzontalmente. Razza originariamente a triplice attitudine, è stata in passato molto apprezzata per la produzione di lana; il vello è bianco paglierino, semichiuso, e lascia scoperto la testa, il ventre e le regioni metacarpiche e metatarsiche; ha bioccoli fini in grado di fornire circa 3,5 kg all'anno di lana di discreta qualità. Meno del 10% dei capi presenta vello di colore giallo-marrone o bruno. La Sambucana viene oggi allevata quasi esclusivamente per la produzione di carne, e gli elevati tassi di fertilità e di fecondità consentono di ottenere due parti all'anno con gemellarità del 10-20%. L'azione di recupero, oltre a incrementare la consistenza numerica della Sambucana, ha permesso di valorizzare gli estesi pascoli di fondovalle tipici dell'areale di allevamento; la transumanza, benchè remunerativa, è invece poco praticata.

Garessina

Simile alla Sambucana, ma con probabile influenza di razza Merino e di ovini francesi delle Alpi, la Garessina (o "Muma") appartiene al gruppo di ovini delle Langhe. In provincia di Cuneo, nelle Valli Tanaro, Negrone, Cassotto e Valdinferno, sono attualmente allevati circa 470 capi con caratteri ascrivibili alla razza (stima Regione Piemonte), ma il numero di soggetti puri potrebbe essere molto inferiore. Il censimento Federconsorzi del 1961 riportava una consistenza numerica di 2.700 capi, scesi successivamente a 300 (Asso.Na.Pa., 1970; CNR, 1983); la FAO (1993) include la Garessina tra le razze "critiche", con meno di 100 femmine allevate e tendenza al decremento. Originariamente a triplice attitudine, la Garessina è oggi allevata per la produzione di carne (2 parti all'anno con tasso di gemellarità del 40-50%) e di latte

(400-500 g/dì per 60 giorni dopo lo svezzamento dell'agnello). È una razza molto rustica ben adattata a un ambiente di allevamento che offre risorse foraggere di scarsa qualità; è di taglia medio-piccola: gli arieti sono alti 60-65 cm al garrese e pesano 50-55 kg; le femmine non superano generalmente i 55-60 cm di altezza per un peso medio di 45-50 kg. La testa è corta, abbastanza leggera; il profilo nelle femmine è quasi rettilineo, leggermente montonino nei maschi; acorne in entrambi i sessi; orecchie di medio sviluppo leggermente pendenti e divaricate. Il vello è bianco paglierino, semiaperto, crespato a causa dei pregressi incroci con pecore Merinos, con bioccoli abbastanza fini e non molto lunghi che forniscono una produzione di 2-2,5 kg di lana all'anno di discreta qualità.

Savoiarda

Popolazione di origine sconosciuta e di difficile classificazione, con alcune caratteristiche simili ad altre razze allevate in Piemonte e Valle d'Aosta, in particolare alla Rosset (razza classificata "minacciata" dalla FAO e presente con circa 250 capi nelle valli di Rhemes, Grisanche e Savaranche). Numericamente molto ridotta, la Savoiarda (o "Cuorgnè" o "Piemontese Alpina") era presente con circa 2.500 capi nel 1961 (Mason), ma già nel 1975 risultavano presenti solo 5-6 arieti e un centinaio di pecore (censimento FAO); nell'indagine eseguita dal CNR nel 1983 non furono trovati arieti puri, ma i dati FAO relativi a allo stesso anno la classificano come "critica", quindi con circa 100



Pecora di razza Savoiarda, Roure (TO)

femmine allevate e da 1 a 5 arieti. Oggi è rara in purezza a causa del continuo meticciamiento con altre razze più produttive (Biellesse) e le possibilità di recupero sono compromesse dall'abbandono della pastorizia nelle aree di allevamento; due allevamenti sono presenti nelle valli di Susa e Chisone, per un totale di circa 100 capi. Gli arieti di Savoiarda hanno taglia media, con altezza al garrese compresa tra 75-80 cm e peso di 70 kg circa; le femmine non superano i 70 cm di altezza e peso di 60 kg. La testa è piuttosto pesante con profilo montonino accentuato nei maschi; corna quasi sempre presenti, ma più frequenti negli arieti, dove sono robuste e avvolte a spirale; nelle femmine formano un ampio semicerchio. Occhi molto sporgenti. Orecchie bianche, raramente nere, di sviluppo medio-grande, strette, leggermente pendenti e dirette in avanti. Tronco non molto lungo e conico con vello bianco, semiaperto e bioccoli di media lunghezza che forniscono una lana grossolana. Testa e gambe presentano delle caratteristiche macchie nere irregolarmente distribuite, ma più frequenti sul musello. Unghielli e mucose boccali neri. È una razza a triplice attitudine che fornisce 60-70 kg di latte per una lattazione di 60-90 giorni. Partorisce una volta all'anno con tasso di gemellarità del 30%. L'allevamento è di tipo stanziale o transumante, basato sul pascolamento con integrazioni invernali di fieno.

Saltasassi

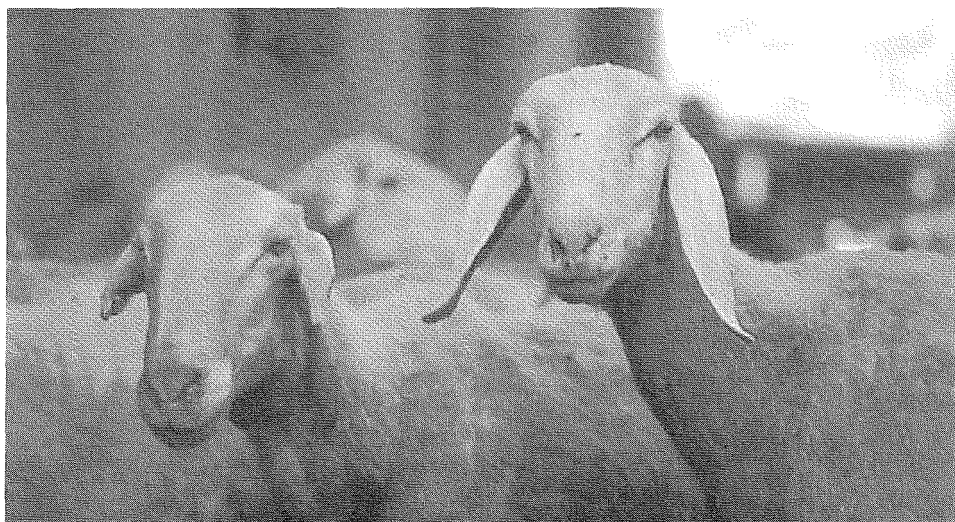
Diffusa in provincia di Verbania, la Saltasassi non compare nel censimento Asso.Na.Pa del 1970; è riportata nell'elenco delle razze minacciate di estinzione dal CNR nell'indagine sulla difesa delle risorse genetiche delle popolazioni animali del 1979 e, successivamente, nel 1983, dove viene descritta come razza caratterizzata da vello bianco, aperto, di taglia medio-leggera (altezza massima al garrese e peso: 65 cm e 50 kg nei maschi; 55 cm e 50 kg nelle femmine), con testa fine, allungata, a profilo generalmente rettilineo e con macchie nere, orecchie di media lunghezza, strette e portate in avanti orizzontalmente o verso il basso (caratteristiche ascrivibili a quelle di una razza alpina da carne); corna in entrambi i sessi, arti sempre con macchie nere più o meno diffuse. La zona di maggior presenza attuale della razza (Valle Antrona e Valle Anzasca) non corrisponde a quanto riportato dal Programma Pluriennale Regionale e dal CNR, che indicano nella Valle d'Isorno l'areale di diffusione della razza. La consistenza numerica, attualmente valutata a 1.500 capi (Regione Piemonte), ha fatto registrare un calo rispetto al 1979 e al 1984, anni in cui vennero censiti circa 2.500 capi. La Saltasassi è allevata esclusivamente per la produzione dell'agnello (la lana è scadente) e ha un tasso di gemellarità del 15-20%; è una razza molto rustica, agile e ben adatta ai pascoli locali.

Sampeirina

Non viene da alcuni considerata una razza, bensì una popolazione derivata da pecore di razza Biellese con caratteri leggermente diversi dallo standard. Non compare nel censimento Asso.Na.Pa. del 1970, nè in quelli del CNR eseguiti nel 1979 e nel 1983, nè nel più recente censimento FAO del 1993. Secondo la Regione Piemonte (1994), la Sampeirina, presente in alcuni comuni della Val Varaita (CN), si distingue dalla pecora di razza Biellese per l'ossatura più leggera e il vello con lana più lunga e fine. È allevata per la produzione dell'agnello, che - rispetto a quello Biellese - è mediamente più pesante alla nascita. La consistenza numerica è di circa 80 capi.

Tacòla

Derivata Biellese (localmente detta "Cucch" o "Bertuna") che non risulta allevata in purezza; la attuale consistenza è stimata intorno a 300 animali, ma i censimenti CNR del 1979 e 1983, e FAO relativo al 1993, riportano valori di circa 100 capi allevati nelle valli prealpine della provincia di Biella e Vercelli. Non compare nel censimento Asso.Na.Pa. del 1970, mentre sono segnalati circa 200 esemplari nel 1976. Alcuni autori ne segnalano la presenza anche in provincia di Vercelli, Torino e Cuneo. La Tacòla è del tutto simile alla pecora di razza Biellese, da cui si distingue per le ridottissime dimensioni delle orec-



Pecore di razza Tacòla (a sinistra) e Biellese (a destra), Roure (To)

chie e per la taglia leggermente inferiore. Viene allevata per la produzione dell'agnello; la lana è di qualità scadente. Non esistono dati per quanto riguarda fecondità e fertilità. Gli esemplari di Tacòla sono osservabili esclusivamente nelle greggi di pecore Biellesi, con le quali condividono l'ambiente e la tecnica di allevamento. È da tempo in atto un incrocio di sostituzione con la Biellese, pertanto non sembrano sussistere possibilità di recupero di questa razza.

RAZZE CAPRINE

Roccaverano

Razza di origine sconosciuta con caratteristiche morfologiche poco uniformi essendo stata selezionata esclusivamente in base alla produttività.

I maschi hanno un'altezza compresa tra 80 e 85 cm e pesano da 70 a 80 kg; le femmine sono più piccole e non superano i 75 cm di altezza al garrese e 60 kg di peso. La testa è piuttosto pesante, con orecchie orizzontali o verticali; corna generalmente assenti. Il mantello è di colore variabile dal bianco al marrone uniforme o screziato, e può essere raso o lungo; in quest'ultimo caso è presente la "barba". Il tronco è sviluppato in lunghezza soprattutto nei maschi, ma i diametri trasversali sono modesti. È una razza a spiccata attitudine lattifera in grado di fornire 400-500 kg di latte durante i 250-300 giorni di lattazione. Le femmine partoriscono una volta all'anno con tasso di gemellarità del 90-95%; si hanno anche parti trigemini.

La capra di Roccaverano è allevata nelle zone alto collinari della provincia di Asti dove fruisce di pascoli poveri, spesso assieme a greggi di pecore. La sua attuale consistenza è stimata intorno a 600 capi; nel censimento CNR del 1979 risultavano allevati circa 300 capi in provincia di Asti, e 1.000 nel successivo censimento del 1983, di cui solo 300 rispondenti allo standard di razza. La FAO la considerava "minacciata" nel 1991, con una popolazione di 200 esemplari e in decremento numerico.

Sempione

Popolazione autoctona che il CNR, nel censimento del 1983, considerava prossima all'estinzione per la presenza di soli 30 capi meticci a Saliceto di Cravagliana (VC). Identico valore è riportato nel censimento del 1979, dove però non viene segnalata né l'ubicazione dell'allevamento né il grado di purezza degli esemplari censiti. Fino al 1989 esisteva sicuramente un ariete di Sempione puro e un meticcio in un allevamento nei dintorni di Rovasenda (VC). Il censimento FAO relativo al 1991 indica in 80 il numero di capi alle-

vati con tendenza all'aumento, e classifica la razza come "critica". La Regione Piemonte stima in 100 capi il numero di esemplari tuttora allevati in un'unica località (Saliceto di Cravagliana, VC). È una razza con altezza al garrese compresa tra 60 cm (femmine) e 80 cm (maschi) e peso oscillante tra 50 e 65 kg. la testa è leggera a profilo rettilineo, con orecchie strette, appuntite, verticali. In entrambi i sessi sono presenti "barba" e corna; queste ultime raggiungono dimensioni ragguardevoli nei maschi. Il mantello è a pelo lungo bianco, screziato di grigio, nero e marrone.

La Sempione è allevata per la produzione del capretto: le femmine partoriscono una volta all'anno con tasso di gemellarità del 50%. L'ambiente di allevamento tipico è quello montano, ma fino al 1991 esisteva un nucleo allevato nelle zone baraggive del vercellese.

Vallesana

Razza inconfondibile allevata in provincia di Verbania. Il CNR la classifica come derivata della "Walliser Schwarzhalsziege", o capra dal collo nero del Cantone Vallese; tuttavia l'antichissima origine di questa razza resta incerta, e il Libro Genealogico svizzero la attribuisce ad una razza italiana a pelo lungo e nero allevata nei dintorni di Milano (di cui oggi non esiste traccia) ovvero



Capra di razza Sempione, dintorni di Cossato (BI)

ad una razza araba sconosciuta (Simon, ××××). La Regione Piemonte (1994) e il CNR (1979, 1984) stimano una consistenza numerica della Vallesana pari a 600-700 esemplari; la FAO riporta invece per il 1991 la presenza di sole 300 femmine (di cui 60 iscritte ai controlli) e 2 maschi; la razza è classificata “minacciata” con tendenza alla diminuzione. In passato era diffusa soprattutto in Val Divedro e nei dintorni di Varzo, mentre oggi è presente in purezza in pochi allevamenti nei dintorni di Crodo (VB) e in val Strona; un numero indeterminato di esemplari è presente in greggi miste di pecore e capre di varie razze, con un grado di meticciamiento più o meno elevato. La Vallesana è facilmente riconoscibile per il mantello, nero nella metà anteriore e bianco in quella posteriore, sempre a pelo lungo. I maschi raggiungono 85 cm di altezza al garrese e 75 kg di peso; le femmine non superano i 70 cm di altezza e pesano fino a 60 kg. In entrambi i sessi sono presenti le corna - molto sviluppate nei maschi - e la cosiddetta “barba”. Il tronco ha un profilo rettilineo con diametri longitudinali buoni, mentre quelli trasversali appaiono scarsi. La Vallesana è una razza a duplice attitudine (latte e carne); produce 120-150 kg di latte in 60-80 giorni di lattazione e partorisce una volta all’anno con tasso di gemellarità del 70-80%. Condivide lo stesso ambiente di allevamento della pecora Saltasassi, ma generalmente in vallate diverse; l’alimentazione è esclusivamente a base di foraggi pascolivi raramente integrati con fieno.



Capra di razza Vallesana, dintorni di Crodo (VB)

BIBLIOGRAFIA

- BIANCHI M., 1991 - La razza Sambucana. *L'Allev. di ovini e caprini*, XXX: 5-11.
- BONADONNA T., 1976 - *Etnologia zootecnica*. UTET.
- BROOKE C. H., RYDER M. L., 1978 - *Races ovines méditerranéennes en regression*. FAO, Production et santé animales. Roma.
- CNR, 1979 - Le risorse genetiche animali. Conservazione e utilizzo. P.F. "Difesa delle risorse genetiche delle popolazioni animali". Atti Inc. Int. 29-30 novembre, Roma.
- CNR, 1979 - Salvaguardia genetica e recupero zootecnico delle popolazioni autoctone italiane. P.F. "Difesa delle risorse genetiche delle popolazioni animali". Atti Conv. Naz. 14-15 novembre, Foligno.
- CNR, 1983 - Atlante etnografico delle popolazioni ovine e caprine allevate in Italia (1983). P.F. "Difesa delle risorse genetiche delle popolazioni animali". Ed. Ermes, Milano.
- CNR, 1983 - Atlante etnografico delle popolazioni bovine allevate in Italia (1983). P.F. "Difesa delle risorse genetiche delle popolazioni animali". Centro Grafico S, Milano.
- FAO - UNEP, 1993 - *World watch list for domestic animal diversity*. FAO, Rome, 1st ed., 376 pp.
- GILBERT L., 1983 - Les races de faible effectif. *Patre*, 311:12-13.
- LIBHE R., 1995 - Un grande salto. *L'Allevatore*, 29 gennaio, 9.
- MASON L., 1967 - *The sheep breeds of the Mediterranean*. FAO and Commonwealth Agric. Bureaux, Farnham Royal, England.
- MASON L., 1969 - *A world dictionary of livestock breeds, types, and varieties*. Commonwealth Agric. Bureaux, Farnham Royal, England.
- SIMON M., xxxx - La chèvre Valaisanne à col noir. *La Chèvre*, 143: 24-25
- UBERTALLE A., 1984 - Le razze minori. *Il Vergaro*, 9:9-11.
- VEZZANI V., 1930 - Le pecore piemontesi. Fed. Ital. Consorzi Agrari, Piacenza.